

Ignazio Silone

Un pezzo di pane

da *Una manciata di more* (1952)

Il racconto è ambientato in Abruzzo, negli anni della Seconda guerra mondiale. Caterina, la protagonista, è una contadina che ha molto sofferto. Obbedisce a un'unica legge, quella della solidarietà che la spinge a offrire un pezzo di pane a un soldato senza chiedersi se sia o no un nemico.

Caterina non era affatto una contadina selvatica, né stupida, né grossolana, anche se di difficile comunicativa¹. Ma le pene che si erano accumulate per anni e anni nella sua anima, avevano finito con l'acquistare il peso d'un macigno. Nessuno avrebbe potuto rimuoverlo. Legata alla catena della quotidiana ricerca di alimenti per sé e i suoi la donna era arrivata sulle soglie della vecchiaia ignorando le complicazioni più comuni di altre esistenze. Era rimasta semplice scontrosa sottomessa come una povera ragazza.

Nell'ultimo terremoto Caterina aveva perduto il marito la casa e tre figli (oltre all'asino). Era rimasta con un figlio e un fratello vedovo. Non era la prima scossa che sconvolgeva la valle. Quando ciò capita, siccome nessuno è senza peccato, nessuno osa stupirsi, protestare. E siccome non è la prima volta che succede, ognuno sa quello che c'è da fare. Si sgombrano le macerie, si seppelliscono i morti, si ricomincia da capo. Si rifanno le famiglie le abitazioni i villaggi. Le rondini che ogni primavera tornano ai propri nidi, non trovandoli perché crollati assieme alle vecchie case, fanno anche loro quello che devono fare. Rifabbricano i nidi sotto le grondaie delle nuove abitazioni.

Assieme al figlio e al fratello Cosimo, in due anni, Caterina si rifece la casa. Il fratello aveva una terra vicino al torrente, ma conosceva anche un po' la muratura. La sera e nei giorni festivi, invece di riposare, con l'aiuto di Caterina e del figlio alzava la casa. La casa era piccola, con la stalla per l'asino al pianterreno, la cucina e due stanzette al primo piano. Oltre a ciò, a Caterina rimaneva un pezzetto d'orto, nel vallone tra la Fornace e Sant'Andrea. Scorreva in fondo al vallone un filo d'acqua che serviva a dissetare la terra. Quando Caterina non si trovava in casa, né in chiesa, era certamente a zappettare o irrigare il suo orto. Era una gran fatica scendervi e risalirne più d'una volta al giorno. Vista dall'alto del

1 di difficile comunicativa: con difficoltà a comunicare con gli altri.

paese nel suo orticello Caterina sembrava una formica sopra una zolla. Era terra fertile, grassa, senza un sasso ma poca. Nei giorni che l'orto non l'occupava, Caterina cercava legna nei borri² del torrente o tra i cespugli e le macchie della montagna. Verso sera la si incontrava spesso, carica d'una pesante fascina di rami e frasche, piegata in due, faccia a terra, come una bestia da soma. Con qualsiasi tempo, al lavoro andava scalza. Conservava ancora le scarpe comprate per lo sposalizio. Varie volte risuolate, esse avevano un valore più che altro rituale³. Le metteva solo per andare in chiesa.

La prima volta che le autorità si dovettero occupare di Caterina, avvenne in modo strano. Caterina e Cosimo stavano mangiando una minestra di fave, seduti fuori casa. Fratello e sorella tenevano le scodelle sulle ginocchia, quando si presentò un carabiniere.

– C'è contro di te una denuncia abbastanza grave – disse il carabiniere alla donna senza tante cerimonie.

Caterina alzò gli occhi dal piatto, guardò prima il carabiniere e poi il fratello.

– Parlo con te – disse il carabiniere alla donna. – Non ti chiami Caterina? Caterina avvicinò la sua testa all'orecchio del fratello.

– M'avrà confuso con Caterina la fornara⁴ – gli disse sottovoce.

– Dovresti indicargli la casa della fornara. Non fargli perdere tempo.

– No, no – insisté il carabiniere. – Conosco la fornara. La denuncia riguarda te.

Caterina non s'occupava più del carabiniere come se ne ignorasse la presenza; ascoltava però le sue parole.

– Si tratterà di Caterina la scopina⁵ – disse al fratello. – Si è sbagliato. Dovresti indicargli la casa della scopina.

– Parlo invece con te – disse il carabiniere alzando la voce. – Non può esserci sbaglio. Questo pomeriggio, tornando giù dalla cava con l'asino carico di breccia⁶, non sei stata avvicinata da un forestiero?

Cosimo guardò la sorella che aveva già ripreso a mangiare la sua minestra e l'interrogò con gli occhi. La sorella, dopo aver riflettuto, gli fece cenno di sì.

2 borri: fosse scavate dalle acque del torrente.

3 esse... rituale: per Caterina le scarpe sono un oggetto da adoperare solo durante i riti come quello del matrimonio e delle funzioni religiose.

4 la fornara: la donna che fa o vende il pane.

5 la scopina: la spazzina.

6 breccia: ghiaia.

- Non gli hai dato un pezzo di pane? - riprese a domandare il carabiniere. - Non gli hai indicato la strada? Nel tuo interesse ti prego di rispondere la verità.

Caterina posò la scodella vuota accanto a sé sulla panca e poi domandò al fratello:

- È un peccato quello di cui mi accusa? Fare la carità adesso è un peccato? Non sapevo che fosse un peccato.

- Secondo voi, dare un pezzo di pane è proibito? - domandò Cosimo al carabiniere. - Da quando?

- Perché l'hai fatto? - insisté il carabiniere rivolto a Caterina.

La donna guardava il fratello impaurita e sorpresa.

- Probabilmente quell'uomo aveva fame - suggerì Cosimo al carabiniere.

- Non credi che forse aveva fame? Se non avesse avuto fame non avrebbe chiesto l'elemosina.

- Non ti sei accorta - riprese il carabiniere rivolto a Caterina, - che quell'uomo era un soldato nemico? Un prigioniero evaso?

- Cosa dice? - domandò Caterina al fratello. - Cosa sta dicendo?

Cosimo le fece cenno di non aver paura.

- Scusa - egli domandò al carabiniere, - nemico di chi?

- Nemico nostro - spiegò il carabiniere adirandosi. - Nemico anche vostro.

Cosimo credette di aver capito e cercò di spiegare il fatto alla sorella.

- Era un nemico? - egli le domandò. - Caterina, dimmi la verità senza aver paura.

- Non l'avevo mai visto prima d'oggi - gli confessò Caterina.

- Era un nemico?

- Cosa vuol dire?

- Che aspetto aveva?

- Un aspetto di uomo.

- Non ti sei accorta - gridò il carabiniere, - che non era uomo di questa contrada? Parlava forse il dialetto della Fornace? Potevi dunque immaginare che fosse straniero. Perché gli hai dato il tuo pezzo di pane e gli hai indicato la strada?

Cosimo cominciò anche lui ad aver paura.

- Perché l'hai fatto? - disse rivolto alla sorella. - Non potevi riflettere prima di farlo?

- Avrei dovuto riflettere? - ella domandò al fratello sottovoce. - Cosa c'era da riflettere? Anche quello è un figlio di madre. Aveva fame. Cosa c'era da riflettere?

- In altre parole - cercò di concludere il carabiniere - tu ammetti il fatto.

Ma egli venne bruscamente interrotto da Cosimo, che si alzò in piedi tremante di paura e di collera.

- Caterina non ammette niente - egli disse balbettando. - Proprio niente. Lo vuoi sapere? Noi siamo stanchi e adesso andiamo a dormire. All'infuori di questo non ammettiamo altro.

Il carabiniere rimase un po' sovrappensiero, poi disse:

- Mi dispiace, ma sul fatto non potrò fare a meno di scrivervi sopra un rapporto.

Non doveva poi essere tanto cattivo quel carabiniere. Non si fece più vedere. Per conto suo Caterina, con tutte le altre sue pene, finì col non pensarci più. Ma dopo alcuni mesi, nelle medesime circostanze della volta precedente, mentre Caterina e Cosimo mangiavano la minestra seduti sulla panca davanti alla casa, **il carabiniere riapparve in fondo al vicolo.** Caterina fu ripresa dal batticuore.

- Si avvicina di nuovo l'ombra nera - ella mormorò a Cosimo.

- Madonna mia, solo tu ci puoi proteggere.

Il carabiniere si fermò proprio davanti a loro.

- Sai - egli disse sorridendo a Caterina, - nel frattempo sono mutate varie cosette. **Quel fatto di cui ti si incolpava, adesso non è più una colpa⁷, anzi.**

- **Cos'è cambiato?** - gridò Cosimo.

- Tutto - disse il carabiniere di buon umore. - Non leggete i giornali? Non leggete gli affissi⁸ sui muri?

- Niente di quello che mi riguarda è cambiato - disse Cosimo. - Le pietre sono rimaste dure. La pioggia è sempre umida.

- La situazione in città è però cambiata - spiegò il carabiniere.

- Cosa dice? - domandò Caterina al fratello.

- Noi non leggiamo le carte - rispose Cosimo al carabiniere. - Dobbiamo faticare per mangiare, non abbiamo tempo per le carte.

- Digli che si è sbagliato d'indirizzo - suggerì Caterina al fratello.

- Fa' in modo che se ne vada.

- Le cose sono cambiate - insisté a spiegare il carabiniere. - Ve lo assicuro sul mio onore. Quelli che erano i nostri nemici, adesso sono i

7 nel frattempo... una colpa: il soldato straniero a cui Caterina ha dato un pezzo di pane è inglese o americano; prima dell'8 settembre 1943 inglesi e americani sono nemici dell'Italia; dopo quella data, la data dell'armistizio, diventano suoi cobelligeranti e, quindi, alleati.

8 gli affissi: i manifesti affissi sui muri.

nostri alleati; e i nostri alleati sono invece i nostri nemici. Perciò quello che alcuni mesi fa sembrava un vostro delitto...

– Cosa dice? – domandò Caterina al fratello.

– Siamo da capo con quella storia del pezzo di pane – le spiegò Cosimo.

– Ancora? – disse Caterina tutta intimorita. – Ancora? Da capo con quel povero pezzo di pane? Era un pezzo di pane scuro, come usiamo noi contadini. Un pezzo di pane qualsiasi. L'uomo aveva fame. Anche lui era un figlio di madre. Doveva morire di fame?

– Dunque, siamo da capo? – disse Cosimo al carabiniere. – Non finirà più questa storia? Non avete proprio da pensare ad altro?

– Al contrario – cercò di chiarire il carabiniere, – Caterina è ora una benemerita. Essa aiutò un nemico che adesso è però un alleato. Per il suo atto di coraggio adesso merita un onore.

– Cosa dice? – domandò Caterina al fratello. – Non potresti persuaderlo a lasciarci in pace?

– Non fu un atto di coraggio – disse Cosimo al carabiniere. – Né di paura. Fu un semplice pezzo di pane. L'uomo aveva fame.

– Parlate così perché siete ignoranti – rispose il carabiniere ridendo. – Ma per le autorità di oggi quello fu un atto di eroismo. Vi ripeto, le cose nel frattempo sono cambiate. Anche il modo di decidere se un fatto è bene o male.

– Cos'è cambiato? – domandò Caterina al fratello. – Il bene e il male?

Il fratello stava però riflettendo per conto suo.

– Va bene – egli disse al carabiniere. – Tu ci assicuri che le cose sono cambiate. Ma se cambiassero di nuovo?

Il carabiniere rimase a bocca aperta. Per nascondere la sua confusione⁹ ebbe uno scatto d'ira.

– Insomma, donna ignorante – egli disse a Caterina – rinunzi alla medaglia?

– Cosa ha detto? – domandò Caterina al fratello. – Hai capito qualcosa di quello che sta dicendo?

– Potresti avere una medaglia – Cosimo le spiegò. – Adesso distribuiscono le medaglie.

– Perché? Che specie di medaglie? Le medaglie dei santi?

– Non credo che sia una medaglia dei santi. Una medaglia per quel pezzo di pane – le spiegò Cosimo.

9 Per nascondere la sua confusione: il carabiniere è confuso perché anch'egli si rende conto che i principi del bene e del male non cambiano e che le autorità peccano di incoerenza.

– Ancora? Ne parla ancora? Madonna mia, era un pezzo di pane qualsiasi. Non glielo hai spiegato?

– Non lo vuole capire. Adesso, dice, distribuiscono le medaglie.

Caterina si mise a riflettere, ma poi fece di no con la testa.

– Gli devi spiegare che una medaglia l'ho già – ella disse al fratello. – La medaglia dell'anno santo¹⁰ 1900, che ricevetti a Roma come pellegrina, da ragazza. Una medaglia non basta?

Il carabiniere si allontanò scoraggiato. Il racconto di quel suo incontro fece ridere parecchio gli impiegati del municipio.

da I. Silone, *Una manciata di more*, Milano, Mondadori, 1971, riduzione

10 anno santo: l'anno in cui la Chiesa celebra il giubileo. Chi si reca in pellegrinaggio a Roma o compie altre opere meritorie ottiene il perdono di tutti i peccati.